

UN'IMMAGINE DA...



Bairami/Epa

TEHERAN. Ragazze iraniane, avvolte in chador colorati, eseguono una danza durante l'apertura dei secondi Giochi islamici femminili nello stadio Azadi della capitale. Cento giovani ragazze hanno preso parte alle cerimonie di apertura dei giochi riservati alle atlete di sedici paesi musulmani.

MORTI BIANCHE

Iniziativa concreta per la sicurezza

Egregio direttore, ho letto con attenzione e interesse l'articolo del senatore Smuraglia pubblicato sull'Unità sotto il titolo «Morti su lavoro. Sempre più leggi nessun fatto». Pur concordando con buona parte delle considerazioni espresse, mi preme mettere in evidenza una certa approssimazione nell'aver accomunato in un giudizio fortemente critico tutta la Pubblica Amministrazione.

L'Ente che dirigo - al quale pure la legge non ha riconosciuto competenze ispettive in materia di prevenzione - ha operato e sta operando proprio nel senso auspicato dal senatore Smuraglia. Tra le molte iniziative avviate voglio ricordare, ad esempio, la riduzione del premio assicurativo alle piccole e medie imprese che dichiarano di applicare le norme sulla sicurezza previste dal D.D. L. vi 626/93 e 242/94; interventi mirati nei confronti delle scuole; ripetute iniziative di formazione per le figure cardine della sicurezza delle aziende private e degli enti pubblici; realizzazione della Banca dati infortuni, presente anche su Internet, che in 50.000 tavole contiene tutte le informazioni aggiornate sull'andamento infortunistico e permette di orientare le iniziative per la prevenzione verso i settori e le situazioni a maggior rischio: attivazione di un numero telefonico dedicato attraverso il quale, in collaborazione con l'ISPESL, vengono fornite informazioni e risposte personalizzate in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro. Le stesse iniziative programmate nel prossimo anno per ricordare il Centenario della prima legge sugli infortuni sul lavoro vedono fortemente al centro i temi della prevenzione e della sicurezza sul lavoro.

E per dare ulteriori stimoli alle aziende, l'Inail si sta attivando perché lo «sconto» sul premio assicurativo si trasformi in un prelievo finalizzato alla attuazione delle misure di sicurezza. La verità è che, purtroppo, non tutta la Pubblica Amministrazione è in condizione di intervenire con pari sistematicità, velocità ed efficacia. Basti pensare, in proposito, che a tutto ottobre 46.084 aziende avevano beneficiato della «norma premiale» per aver dichiarato di aver dato attuazione alle norme sulla sicurezza. La legge prevede che nei confronti di queste aziende vengano effettuati, da parte di Enti pubblici «tra i quali non è compreso l'Inail», controlli mirati ad accertare la veridicità di quanto dichiarato. Ebbene, sul totale delle 46.084 aziende prima citate sono stati effettuati, a tutto ottobre, solo 30 controlli da parte delle A.A.S.S.I.L.

Roberto Urbani

forma scolastica. Lo stanziamento di fondi da parte dello Stato a favore della scuola privata è veramente contraddittorio per un governo che dichiarandosi di centro-sinistra dovrebbe proteggere gli interessi pubblici: si è arrivati a fare una politica quasi di destra, e questo a causa di alleanze troppo larghe che uniscono tra di loro con programmi molto diversi; quindi per accreditare tutti i politici facenti parte di una stessa alleanza, si fa ricorso a soluzioni che non soddisfano gli elettori.

Giuseppe Colella  
Calimera (Le)

SCUOLA/2

Gli sprechi al Gallei di Paola

Cara Unità, siamo un gruppo di studenti del Liceo Scientifico «G. Galilei» di Paola (Cs), e ti abbiamo scritto per farti conoscere la situazione in cui versa il nostro istituto, sicuramente comune ad altri licei.

La nostra scuola si trova in uno stabile adibito ad abitazione, e le nostre strutture sono molto carenti, eppure, nonostante questo negli ultimi anni le tasse scolastiche sono aumentate fino a giungere alla somma di lire 100mila. Parte dei soldi coprono i costi di manutenzione, ma spiegarsi dove vadano a finire il resto dei soldi è piuttosto difficile. L'elenco degli sprechi fatti nel nostro istituto è interminabile: i laboratori sono pieni di attrezzature costose che sono inutilizzate, o molto spesso vi accedono solo i docenti (ad esempio il nuovo laboratorio d'informatica è dotato di computer all'avanguardia con un lettore Cd a testa ed altre apparecchiature inutili e non è stato mai aperto agli studenti, che ancora usano i 486); un'apparecchiatura di videoconferenze del costo di lire 30mila di cui si poteva benissimo fare a meno; un giornalino scolastico di carta plastificata di alta qualità, ricco di foto e con la copertina a colori che nessuno sa quanto viene a costarci ed è controllato dal preside e dai suoi «bravi», e molti altri sprechi. Ma il motivo per cui la scuola viene guardata con ostilità da tutti gli studenti è l'ulteriore addebito del costo del Consiglio d'Istituto di lire 10mila agli alunni che hanno frequentato l'anno scolastico 1996/97, compresi coloro che si sono diplomati. La motivazione sarebbe il risarcimento dei danni provocati all'impianto elettrico e fognario da studenti rimasti ignoti.

Viene da chiedersi come mai tutti gli studenti devono pagare per danni provocati da singoli, e perché i soldi delle riparazioni non siano arrivati dalla provincia. E se veniva incendiata la scuola, dovevamo forse pagare noi, per colpa di ignoti? È il Consiglio d'Istituto ha chiesto di fare questo in una zona tra le più povere d'Italia?

Alcuni studenti

PARLAMENTO

Che vergogna quelle risse

Al presidente della Camera Luciano Violante  
Illusterrimo signor presidente siamo degli alunni di una scuola media di Milano e Le scriviamo perché vogliamo farle sapere le nostre opinioni che riteniamo importanti proprio in questo periodo in cui si parla tanto di difesa dei minori. A scuola abbiamo iniziato a studiare l'organizzazione della nostra Repubblica e non è

È POSSIBILE un momento di serenità e oggettività per esaminare il tema delle pensioni Bankitalia? Il sen. De Benedetti, in un intervento sul «Corriere della Sera» del 9 dicembre, ha focalizzato gli esatti termini del problema precisando di essere «totalmente dalla parte del governatore». La stessa on. Laura Pennacchi, sottosegretario al Tesoro, ha riconosciuto comunque la piena fondatezza delle esigenze di gradualità nel processo di riforma. È possibile proseguire su questa strada evitando demonizzazioni?

L'INTERVENTO  
Ma perché demonizzare Bankitalia?

ANGELO DE MATTIA

Vediamo in particolare. L'Inps non garantisce il trattamento pensionistico dei dipendenti della Banca né interviene in eventuali casi di incapienza dei fondi accantonati. Ma vi è di più: la Banca dà, all'anno, all'Istituto di previdenza in media 100 miliardi in più di quanto quest'ultimo eroga per pensioni. Dunque, la forma pensionistica Bankitalia non solo non incide sui conti pubblici ma opera un versamento netto all'ente previdenziale (che con la riforma non potrà che ridurre, in relazione, tra l'altro, all'aumento dell'età pensionabile). Che scopo ha, dunque, la riforma?

Non sono certo in discussioni le esigenze di equità di cui deve darsi carico, ovviamente, anche chi lavora nella Banca centrale. Ma queste vanno soddisfatte, a mio avviso, con la quota del trattamento pensionistico che è imputabile alla previdenza pubblica, non con le disponibilità proprie della Banca accantonate ai fini di questo trattamento. Esse nascono, infatti, dal versamento dei fondi dell'autonoma cassa pensioni avvenuto nel 1968 e sono state incrementate in occasione delle periodiche trattative con le Organizzazioni sindacali per i rinnovi contrattuali.

E ancora: quando si è sostenuto - anche «l'Unità» lo ha spesso sottolineato - che bisogna, ad esempio fare della Rai una struttura come la Banca d'Italia, quando quest'ultima è stata assunta a modello di alta amministrazione (si è parlato di «enarich»), si è riflettuto sul perché l'Istituto è così diffusamente apprezzato? Qualcosa vorrà pur dire che la Banca riesce a reclutare le migliori professionalità, le quali, certamente, sono attratte dal prestigio dell'istituzione; non v'è dubbio, però, che esse annettono importanza al trattamento, normativo ed economico, che si attendono di ricevere.

E vorrà dire qualcosa che la Banca non è stata toccata da Tangentopoli? E che, comunque, il suo personale dirigenziale, per esempio, è retribuito meno dell'omologo delle banche? La possibilità di flessibilità nelle «uscite» del personale gioca a ridare linfa nuova alla compagine dei dipendenti e consente la diffusione all'esterno di

una peculiare «cultura». Ciò è avvertito in modo particolare quando si va incontro a significativi processi di riconversione. Per questa flessibilità dal 1993 ad oggi la Banca ha potuto effettuare più di mille assunzioni di giovani diplomati e laureati. Si obietta: ma questo può valere anche per altri enti e imprese. È vero. La differenza, è che per la forma pensionistica Bankitalia (quella cosiddetta «privata») si tratta di fondi propri.

La maggiore professionalità - si dice da parte di autorevoli contraddittori - si remunera sul terreno retributivo, non su quello pensionistico. Ma che differenza c'è, se si rinuncia ad un «quid» di maggiore retribuzione per un migliore trattamento pensionistico? E come se, incassato il di più di remunerazione, si sottoscrive una polizza assicurativa. Ma può, una scelta del genere, essere incentivata da una Banca centrale?

Insomma, come si diceva un tempo a sinistra, la Banca d'Italia non è la Centrale del latte, con tutto il rispetto sincero dovuto a chi lavora in questa ultima e alla sua funzione. In sintesi, il problema delle pensioni, riguardato con mente serena, involge chiaramente i temi dell'autonomia della Banca centrale, che trova il suo principale alimento nel livello della professionalità di cui può disporre.

Se si affrontano queste problematiche senza dover paventare che formulare delle osservazioni oggi è come dir male di Garibaldi (si vedano i fulmini abbattuti sulle giustissime considerazioni di Gavino Angius), si potrà concludere che una equilibrata correzione delle impostazioni sinora definite non aprirà maglie, tanto meno vulnererà la generale disciplina sul Welfare. Una correzione - necessaria anche per prevenire indubbi profili di illegittimità - sarà, in effetti, il modo giusto per coniugare equità con efficienza e, soprattutto, con la valorizzazione della autonomia della Banca.

A meno che non prevalga l'intento di fare dell'abrogazione della forma pensionistica Bankitalia un simbolo, una specie di «idola tribus» a cui legare le sorti della generale riforma: operazione che sarebbe, però, miope e offensiva per la stessa generale revisione, che non ha bisogno di false metafore.

Non è alcun intento di aggirare le norme sulla previdenza pubblica - se questo è il dubbio di settori del governo - né la necessità solidarietà sociale.

Perciò è più che legittimo attendersi una proposta di correzioni per l'esame dell'Aula, alla Camera. Siamo ancora in tempo per evitare un «vulnus».

stato molto semplice capirne il funzionamento, ricordare parole difficili e dimostrare di saper esporre quanto abbiamo appreso. Per approfondire le nostre conoscenze e renderle più concrete, abbiamo guardato qualche telegiornale.

Ma che vergogna! La teoria dei nostri libri si è rivelata diversa dalla realtà. Per essere sinceri, anche quando eravamo più piccoli avevamo visto immagini di persone eleganti ed importanti picchiarci e qualcuno di noi si era pure divertito. Oggi, capendo qualcosa in più, ci siamo scandalizzati. Ma come è possibile che accada di sentire in Parlamento minacce, parolacce, insulti, di veder volare schiaffi e pugni per sostenere un'idea? Come possiamo fidarci di persone che dovrebbero fare leggi contro la violenza, se poi sono le prime che la praticano? Che esempio credono di darci? In Europa cosa penseranno di noi? Noi anche se un po' amareggiati, continueremo a cercare di rispettare le regole e di capire, ma lei, se può, ci dica qualcosa. Ringraziandola, le porgiamo i nostri più cordiali saluti

La classe II B della Scuola Media Cairolì di Milano  
LAVORI USURANTI

Dai cantieri navali richiesta di chiarezza

I delegati della Fincantieri di Ancona ritengono che lo schema oggi esistente relativo al regime previdenziale per i lavoratori che svolgono attività usuranti, sia privo di un riferimento chiaro e specifico per le lavorazioni nelle costruzioni navali.

Noi quindi riteniamo che sia giunto il momento di fare ordine su questa materia approfittando della «Riforma dello Stato sociale» in discussione questi giorni, per svolgere uno studio dettagliato delle attività usuranti e gravose nel settore della Cantieristica facendo una analisi dell'intero processo produttivo, descrivendo le attività e le mansioni con indici di rischio maggiori, tenendo conto dei risultati degli accertamenti sanitari fatti sui lavoratori anche attraverso il monitoraggio degli infortuni e delle malattie professionali, così come è avvenuto nella categoria delle costruzioni edili dove, per la prima volta in Italia, si è svolta una ricerca scientifica che ha coinvolto l'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Roma, l'Università di Trieste e una commissione della suddetta categoria.

Bisogna, insomma, fare ordine su quali siano le categorie che hanno effettivamente diritto ai benefici dei lavori usuranti. Bisogna tener conto che i lavoratori della cantieristica navale hanno una media di vita tra le più basse dell'intero mondo del lavoro.

Noi siamo convinti che se si parla di equità, trasparenza e serietà occorrerebbe, su questo tema, coinvolgere tutte le categorie a non trattare l'argomento separatamente facendo leva ognuno, del proprio potere contrattuale, ripartendo quindi da zero ed usare criteri solo ed esclusivamente di giustizia e solidarietà sociale, definendo infine per legge la maturazione del diritto alla pensione con un anno di anticipo per ogni cinque anni di lavoro fino a un massimo complessivo di cinque anni.

Auspichiamo una ampia condivisione di quanto diciamo, da parte di tutto il mondo del lavoro per trovare una soluzione equa e definitiva rispettando comunque l'impegno preso da Fim-Fiom-Uilm nel documento unitario del 3 novembre scorso a definire la materia dei lavori usuranti nei

primi mesi del prossimo anno. Cingolani, Paponi, Aironi  
Rsu della Fincantieri di Ancona

LIBRI DI TESTO

Non difendiamo «privilegi»

Molte affermazioni contenute nell'articolo di Sandro Onofri lasciano perplessi quanto conoscono esattamente la situazione. Stupisce che l'autore si rammarichi del fatto che alcuni siano dei «veri e propri best seller» come se questa non fosse una prova di qualità e di apprezzamento, in un ambito produttivo che non sfugge affatto alle logiche di concorrenza proprie del libero mercato: ed il numero dei titoli offerti alla scelta degli insegnanti ne è la prova.

Quando alla «protezione», essa non sussiste non nel senso che la revoca dell'adozione è possibile e praticata purché adeguatamente motivata.

Se - tuttavia - i testi prescelti fossero così disastrosi, ci sarebbe da chiedersi come interi collegi docenti abbiano potuto avallare la scelta effettuata dai singoli insegnanti, dopo mesi di esami preventivi.

Peraltro, le case editrici sono tenute a non modificare il prezzo di copertina, determinato prima dell'adozione per l'intero anno scolastico, indipendentemente dal successo del singolo prodotto, un aspetto volto ovviamente a tutelare l'utenza.

Quanto infine alle poche critiche più circostanziate (questione della storia del Novecento, utilizzazione delle opere originali) sfugge all'autore dell'articolo.

a) il Novecento era già trattato in modo completo e articolato in tutti i manuali per i diversi ordini di scuola e il rimpicciamento dei testi di storia è stato reso necessario dalla nuova scansione dei periodi storici in rapporto alle diverse classi dei corsi. Nuova scansione introdotta per decreto in corso d'anno e resa immediatamente operativa.

b) che l'acquisto delle opere «originali» è pratica diffusa per le opere letterarie comunque bisognose di un minimo di corredo critico, visto che non tutta la lettura dello studente può e deve obbligatoriamente essere guidata dall'insegnante. Occorre per aggiungere che è ammesso l'uso dei classici anche con commento diverso da quello consigliato come usualmente avviene proprio nel caso della «Commedia» di Dante, che peraltro annovera in edizioni scolastiche commenti di illustri studiosi, da Sapegno e Di Salvo.

L'Aie sta operando sullo scenario nuovo che il ministro Berlinguer viene delineato con le riforme fatte, annunciate e avviate sperimentalmente ed è impegnata a proporre soluzioni compatibili. In vista di ciò l'Aie ha ripetutamente manifestato al ministro la volontà di partecipare alla discussione sui nuovi indirizzi, non per difendere «privilegi» e «cattivi prodotti» e neppure giacenze di magazzino ma per rappresentare e mettere a disposizione della scuola e della collettività la propria esperienza e quella dei propri autori, non così degradata e scitata come il sig. Onofri la descrive.

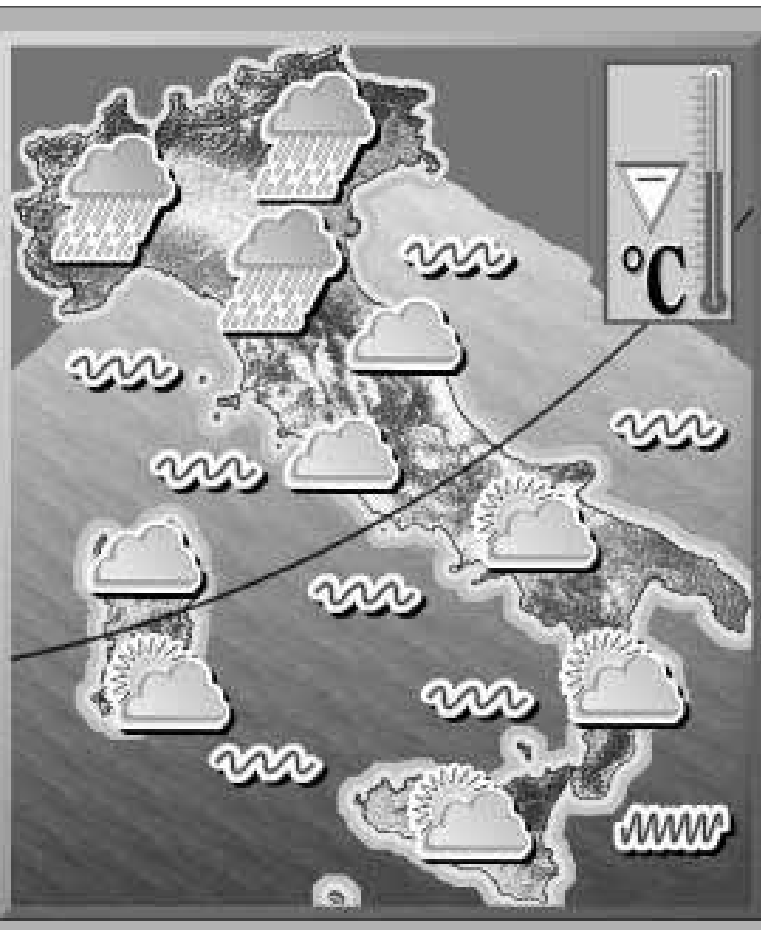
L'Aie ha inoltre avviato iniziative di ricerca sul settore e sui rapporti fra i diversi soggetti interessati per consentire di avere una base corretta di informazione su cui formulare giudizi. Di ciò si potrà dare notizia nel secondo semestre del '98, quando saranno pronti i primi risultati.

Cordiali saluti  
Federico Motta  
Presidente dell'Associazione Italiana Editori

SCUOLA/1

Fondi alle private Prodi delude

Caro Direttore, sono uno studente sostenitore del governo Prodi, ma le ultime vicende sulla riforma della scuola hanno tradito le mie aspettative. Credevo che un governo di centro-sinistra avrebbe finalmente migliorato le condizioni economiche delle scuole pubbliche ascoltato di più le proposte degli studenti; invece a causa dell'emanamento di Marini, la scuola privata ha ricevuto altri 110 miliardi mentre gli studenti continuano a giocare un ruolo marginale all'interno del progetto di ri-



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	NP	NP	L'Aquila	4	5
Verona	4	13	Roma Ciamp.	3	11
Trieste	6	8	Roma Fiumic.	4	13
Venezia	0	10	Campobasso	1	5
Milano	-2	10	Bari	9	12
Torino	-2	12	Napoli	8	13
Cuneo	NP	NP	Potenza	NP	NP
Genova	9	14	S. M. Leuca	9	12
Bologna	2	11	Reggio C.	9	15
Firenze	1	13	Messina	12	14
Pisa	1	13	Palermo	13	15
Ancona	2	10	Catania	10	15
Perugia	2	13	Alghero	2	15
Pescara	3	11	Cagliari	6	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	9	Londra	4	8
Atene	12	18	Madrid	-2	9
Berlino	3	4	Mosca	-20	NP
Bruxelles	5	8	Nizza	6	18
Copenaghen	0	4	Parigi	0	8
Ginevra	-1	7	Stoccolma	0	0
Helsinki	-4	-3	Varsavia	-2	5
Lisbona	7	13	Vienna	4	7

Il Servizio meteorologico dell' Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la pressione sull'Italia è in diminuzione, per l'avvicinarsi di aria fredda proveniente dall' Europa settentrionale, che determinerà anche una diminuzione della temperatura.

TEMPO PREVISTO: Al nord: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi e, localmente, nevose anche sulle zone pianeggianti. Dalla serata, tendenza al miglioramento ad iniziare dalle zone più occidentali. Al centro e sulla Sardegna: cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni, che su Marche e Abruzzo potranno assumere anche carattere nevoso intorno ai 500 metri. Tra la tarda serata e la notte, tendenza ad attenuazione delle nubi e dei fenomeni su Toscana e, successivamente, su Lazio ed Umbria. Al sud della penisola e sulla Sicilia: cielo poco nuvoloso, possibili nevicite intorno ai 900 metri.

TEMPERATURE: in ulteriore lieve diminuzione, più sensibile al nord e sui versanti orientali della penisola.

VENTI: da nord-est al centro ed al settentrione; da ovest/nord-ovest al sud e sulle due isole maggiori.

MARI: da poco mosso a mosso i bacini centro-settentrionali; molto mosso quelli meridionali, localmente agitato lo Jonio.

**L'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola  
CONDIRETTORE Piero Sansonetti  
VICE DIRETTORE Giancarlo Rosetti  
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Curtase, Roberto Genssi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO  
PAGINONE Ornella Pivetta  
E COMMENTI Angelo Malone  
ART DIRECTOR Fabio Peracci  
SEGRETARIA Silvia Garambois  
IDEE Bruno Cravagnuolo  
RELIGIONI Matilde Passa  
SCIENZE Romeo Bassoli  
SPORT SPECTACOLI Tony Jop  
ESTERI Onorio Ciari

"L'Arca Società Editrice di L'Unità S.p.a."  
Presidente: Francesco Riccio  
Consiglio d'Amministrazione: Marco Prokha, Alfredo Medici, Italo Paszio, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi  
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Paszio  
Vicedirettore generale: Dario Azimino  
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Ortografico n. 3142 del 13/12/1996